

BIBIONE

# «Lido del Sole, non fu mafia» Morsanuto: la fine di un incubo

La Dda di Trieste cancella l'accusa più grave nei confronti di alcuni ambulanti e dell'ex presidente Ascom. «Da due anni aspettavo questo momento»

BIBIONE

Decade l'accusa di associazione mafiosa per i negozianti ambulanti, prima arrestati e poi rilasciati nell'ambito dell'inchiesta sulle presunte pressioni e minacce esercitate al mercatino di Lido del Sole tra il 2019 e il 2021. Sotto accusa era finito anche Giuseppe Morsanuto, allora presidente dell'Ascom. Le accuse erano minacce ed estorsioni, con metodo mafioso, per il controllo di quel mercatino.

Accuse decadute: non era mafia, quindi, come ha riconosciuto la Direzione distrettuale antimafia (Dda) di Trieste, che ha cancellato questo reato per gli accusati coinvolti. Il fascicolo è ora in Procura a Pordenone. L'indagine ripartirà, tuttavia, su quanto di anomalo sarebbe accaduto ai mercatini del giovedì in quella zona di Bibione. Minacce e probabili estorsioni, sì. Ma l'accusa di un "metodo



Da sinistra, Giuseppe Morsanuto e un momento dell'operazione del settembre 2021

mafioso" – questa la giustificazione della Dda – non avrebbe mai retto in giudizio.

All'epoca, era il 15 settembre 2021, vennero arrestati alcuni big del mondo commerciale bibionese, come Pietro D'Antonio, commerciante di cui si ipotizzava

niente meno che una contiguità con un pericoloso gruppo camorristico. Il fascicolo a suo carico, ha scoperto il suo avvocato Alberto Bevilacqua, era stato trasferito a Pordenone ancora il 24 luglio. «La Dda non ci aveva mai risposto», ha aggiunto, «così sono andato di persona a veri-

ficare».

Le altre persone all'epoca arrestate erano state Giuseppe Morsanuto, cioè il presidente dell'Ascom di San Michele Bibione; Zefferino Pasion, Renato e Beniamino D'Antonio, Gennaro e Salvatore Carrano, Raffaele e Salvatore Biancolino. Gli ambu-

lanti ed esercenti erano tutti stati difesi a spada tratta dai loro familiari. Perplesità era stata manifestata anche dalle cariche amministrative di allora. Il personaggio più illustre agli arresti fu senza dubbio Giuseppe Morsanuto. «Il signor Morsanuto non potrà mai essere ristorato a sufficienza per quello che ha vissuto in questi anni» hanno sottolineato ieri gli avvocati Sara Frattolin e Angela Grego «Oggi ha certamente la serenità per affrontare un nuovo percorso, ribadendo grande fiducia nell'operato della giustizia». «Sono molto felice, per me è la fine di un incubo. Erano due anni che attendevo questo momento. Io sono innocente», ha commentato ieri Giuseppe Morsanuto. «È un sollievo anche per mia madre, mia moglie e per i miei figli. Siamo rimasti sempre uniti».

Morsanuto ha voluto esprimere gratitudine anche ai colleghi soci dell'Ascom. «Mi ero dimesso io il giorno stesso dell'arresto dalla carica di presidente», ricorda. «Gli associati mi avevano espresso all'epoca la loro vicinanza. Sapevano e sanno tutt'oggi che io non ero né mafioso né camorrista. Resta in piedi solo l'accusa di violenza privata. Mi difenderò».

La detenzione è durata oltre due mesi, chiederà un risarcimento? «Ci sto pensando, ma i soldi non sono importanti quanto la mia integrità morale». —

ROSARIO PADOVANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN MICHELE

## In A4 a 200 km/h Patente ritirata e 600 euro di multa

Un automobilista sloveno è stato pizzicato a una velocità superiore a 200 chilometri all'ora in autostrada A4, nel tratto compreso tra San Giorgio al Tagliamento e Portogruaro. L'uomo è stato sorpreso sul ponte del Tagliamento dalla Polstrada, che ha aumentato i controlli dopo l'incidente mortale della scorsa settimana, costata la vita a un autista di 43 anni romeno domiciliato nel bolognese. L'automobilista spericolato stava viaggiando al volante di una Ford, incurante del pericolo, sebbene stesse procedendo in un tratto a tre corsie. Quando gli agenti della Polstrada, con la loro pattuglia, gli hanno intimato l'alt, non ha opposto alcuna resistenza. Lo sloveno ha accostato e fornito la massima disponibilità, sia nella consegna dei documenti, sia rispondendo alle varie domande. Gli agenti gli hanno fatto notare che stava procedendo a una velocità molto elevata, e lui ha annuito ammettendo l'errore commesso. Oltre al ritiro della patente, per un periodo non ancora definito, l'automobilista dovrà pagare una multa superiore a 600 euro. R.P.